5. Andiamo a Lui ma a precederci sia il cuore nell'eccedenza dell'amore. Il Risorto è il pastore delle lacrime. Col salmo sussurriamo anche noi: le mie lacrime nell'otre tuo raccogli (55,9), come perle preziose, come lettere per una scrittura di luce abbandonando l'inchiostro del peccato. Non è pietismo questo: le lacrime sono protagoniste della storia. Virgilio nell'Eneide scrive che "la storia è lacrime e l'umano soffrire commuove la mente" (*sunt lacrimae rerum et mentem mortalia tangunt*, Libro I, verso 462, cit. da Francesco, nell'udienza del 14 ottobre 2020, con riferimento all'enciclica Fratelli, tutti n. 34). Gronda di lacrime l'universo, ma Dio ha conferito ad esse una forza generativa tutta pasquale. "Il perché del male e del dolore, specie di quello innocente, non si sa: non lo dice il vangelo come noi vorremmo" (Ermes Ronchi). Lo sa la divina sapienza. La fede intravvede soltanto le conseguenze del primo e di ogni peccato. Ma proprio il vangelo chiede di fronteggiare il primo con l'amore di Cristo e il secondo nella condivisione con Cristo. A vincere ambedue è la Croce. Inginocchiandoci a chiedere perdono per essere rialzati nella speranza che non delude. Cristo asciugherà ogni lacrima. A risplendere eternamente sarà la sua potenza di vita e d'amore. Amen.

S. Messa nella Domenica delle Palme

domenica 13 aprile, ore 10.30, Basilica Cattedrale

1.Abbiamo aperto la settimana santa che si compirà nella Pasqua. Isaia ha rincuorato quanti hanno perso la fiducia in sé stessi e negli altri, sentendosi abbandonati persino da Dio (cfr salmo responsoriale), temendo di non avere futuro a causa del proprio passato oscuro. Prima ancora del profeta, gli ulivi e le palme ci hanno parlato di pace e di speranza, invitandoci ad annunciarle al mondo. Non sopportano rumore e prepotenza la pace e la speranza. Chiedono il silenzio, ascoltiamone il messaggio ed entriamo con la liturgia nella vita di Gesù per uscire - con Lui nel cuore - tra la gente e le sue fatiche, le debolezze, i problemi, ma anche le aspirazioni e i progetti proclamando: sia pace e speranza a tutti. C'è una terza parola, un po' più misteriosa, che ci consegna la settimana santa ed è il dolore. Mi direte voi ragazzi e giovani: noi vogliamo la gioia. Siamo tutti d'accordo. E' la finalità del giubileo a 2025 anni dalla nascita di Gesù. Quella vera, tuttavia, passa dal dolore, dal sacrificio, dal dono di sé nella condivisione con tutti di ciò che

abbiamo, a cominciare dai poveri, nei quali Gesù si è identificato. Non possiamo scappare dal dolore: saremmo smentiti. Il dolore torna. Un giorno addirittura ci raggiungerà in compagnia del morire. Uomini e donne ne hanno tanta paura da diventare violenti e farsi la guerra, rovinando tutto. Gesù invece entra per noi e con noi nel dolore. Entra fino in fondo nella morte e la vince perché vi semina la speranza facendola diventare il passaggio alla sua pace, piena di vita eterna. Nella pasqua di Gesù avremo la risposta più grande di ogni nostra angoscia, risposta che va al di là di ogni umana attesa, approdando all'amore senza fine con Dio.

2. Per questo il giubileo ci chiama alla misericordia che perdona i peccati e all'indulgenza che ne rimette ogni conseguenza e pena. Andiamo tutti, grandi e piccoli, poveri e ricchi, sani e malati, proprio tutti, alla confessione e comunione pasquale per crescere nella speranza che non delude. Gesù Cristo, solo Lui, è il Signore (cfr San Paolo ai Filippesi). Lo assicurano la sua passione, morte e risurrezione. Ne abbiamo ascoltato la narrazione dell'evangelista Luca ma ora ci immergiamo in questa grazia per vivere in fedeltà al battesimo. Mai vorremo tradire il Figlio dell'Uomo. Cercheremo di non condannare nessuno, se non il male e il maligno, davanti ai quali speriamo di non stare solo a guardare da lontano, come fecero con Gesù.

3. Non mancate giovedì alla cena del Signore; venerdì all'adorazione della Croce; sabato notte alla veglia e domenica, nel grande giorno pasquale, all'Eucaristia solenne per morire e risorgere con Cristo. Quest'anno tutti i cristiani celebrano la pasqua nella stessa data: è una coincidenza ma ancor più un appello del Signore, che nell'ora della passione chiese al Padre: "siano una cosa sola perché il mondo creda" (Gv 17,21). Siamo tutti responsabili dell'unità. Ci sosterrà lo Spirito del Signore Crocifisso Risorto perché essa giunga, in compagnia della pace, all'intera famiglia umana.

Giubileo dei Carcerati

lunedì 14 aprile, ore 10.30, Casa Circondariale, Lodi

1. Gioia, perdono, indulgenza per tutti gli ospiti con la Direttrice e la